

IL 27 GIUGNO 1980 LA STRAGE DEL DC 9 ITAVIA

Mattarella: «I Paesi amici collaborino alla verità su Ustica»

Il capo dello Stato rilancia l'appello sullo sfondo della "guerra dei cieli" che avrebbe causato la tragedia

RICCARDO RIMONDI

BOLOGNA. Il presidente della Repubblica chiede verità ai Paesi alleati sulla strage di Ustica. Quella che è mancata per 44 anni. Era la sera del 27 giugno 1980 quando il DC-9 della compagnia Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo spariva nelle acque dell'isola siciliana, portando con sé 81 vittime. Dal mare riemersero solo corpi, rottami e tanti depistaggi. Ieri, in occasione dell'anniversario della strage, è il capo dello Stato Sergio Mattarella a chiedere un passo avanti: «La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne», promette nel suo messaggio. «La Repubblica fu profondamente segnata da quella tragedia, che resta una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca e ciò contrasta con il bisogno di giustizia che alimenta la vita democratica».

Il DC9, come noto, fu abbattuto «a seguito di azioni militari di intercettazione» occorse nell'ambito di una «guerra di fatto e non dichiarata», come scrisse nel 1999 il giudice Rosario Priore. Ma dopo 44 anni mancano ancora un autore della strage, oltre a una causa ben definita. Di pochi mesi fa è un'intervista su «la Repubblica» in cui l'ex premier Giuliano Amato ha rilanciato la tesi del missile francese, lanciato «con la complicità degli americani e di chi partecipò alla guerra aerea nei nostri cieli» con l'obiet-

tivo di «fare la pelle a Gheddafi». Parole che hanno riaperto i fari su Parigi, come anni prima aveva fatto Francesco Cossiga nel 2008 e come pochi giorni fa ha fatto l'ex addetto militare dell'ambasciata di Francia con Massimo Giletti. Ma la parola "fine" ancora manca. A Bologna, dove le istituzioni e i familiari delle vittime si sono ritrovati in consiglio comunale come ogni anno per ricordare la strage, le parole di Mattarella fanno breccia: «Quest'anno credo che le sue parole non siano affatto parole di circostanza», ha detto il sindaco Matteo Lepore. «Ustica è nelle nostre vene, anche se siamo nati dopo il 1980, grazie a questo lavoro straordinario nella costruzione di una comunità che potesse camminare assieme», ha aggiunto il sindaco.

La presidente dell'associazione dei familiari Daria Bonfietti incassa le parole del capo dello Stato e rilancia: «Non sono mica nemici la Francia, l'America, l'Inghilterra, il Belgio, che quella notte erano in cielo. Cosa ci facevano? Non riusciamo a farcelo dire? Non ci riesce la magistratura? Bene: che ci riesca la politica, il governo». E se non ci riesce, arriva a proporre provocatoriamente «l'embargo». Bonfietti poi guarda anche all'esecutivo, richiamando l'impegno dell'associazione mentre «va denunciato per le sue inadempienze invece il governo Meloni». E a chiedere una volta di più verità anche l'86enne siciliano Pasquale Diodato, che dal 27 giugno 1980 piange la moglie, tre figli e una cognata: «Mattarella? Non credo più in nessuno». ●



Peso: 18%